

Le Poste

Poste Italiane chiude il primo semestre in crescita prevedendo per il fine anno un «fatturato di oltre 9 miliardi di euro». I ricavi totali nei primi sei mesi del 2005 sono ammontati a 4,8 miliardi di euro, in aumento del 6,5%, mentre il risultato operativo si è attestato a 412 milioni di euro



OGGI I LAVORATORI DELLA FINMEK PROTESTANO DAVANTI AL MINISTERO

Oggi i lavoratori della Finmek manifestano davanti al ministero delle Attività produttive, per richiamare l'attenzione sulla crisi del gruppo del settore delle telecomunicazioni. Insieme a loro ci saranno anche rappresentanze dei Comuni in cui sorgono stabilimenti del gruppo, che chiedono l'apertura di un tavolo ministeriale sulla grave situazione. Ieri, intanto, a l'Aquila, i lavoratori hanno simbolicamente scoperto un monumento in plexiglas per commemorare la morte del "polo tecnologico".

TRAFFICO AEREO IN CALO A CAUSA DEL CARO PETROLIO

Il caro petrolio fa calare il traffico aereo, sceso in agosto del 6,1%. Lo afferma la Iata, l'organizzazione mondiale delle compagnie aeree, precisando che il conto carburante delle compagnie aeree potrebbe raggiungere i 97 miliardi di dollari. Nei primi otto mesi dell'anno il traffico internazionale passeggeri è cresciuto dell'8,3% ed il trasporto merci del 3,6%. La riduzione della domanda passeggeri ad agosto ha colpito i vettori in tutte le regioni tranne l'Africa.

Undici milioni di italiani a rischio povertà

Rapporto Eurostat: peggio solo Grecia, Slovacchia e Irlanda. Senza welfare metà della popolazione non ce la farebbe

di Alessandro Antonelli / Roma

11 MILIONI di cittadini italiani sono a rischio povertà, quasi un sesto dell'intera popolazione. È l'impetosa fotografia scattata da Eurostat, l'istituto europeo di statistica, e pubblicata ieri nel rapporto «Povertà ed esclusione sociale nell'Ue a 25». Secondo questo

studio, basato su dati del 2003, un numero sempre più elevato di cittadini europei rischia di scivolare sotto il livello economico «di guardia»: ben 72 milioni di persone in tutta l'area Ue, di cui 11 milioni (cioè circa il 15%) si trovano nel nostro paese.

Stando alle rilevazioni di Eurostat, il 19% degli italiani vive in nuclei familiari che guadagnano meno del 60% di quanto entra nelle tasche delle famiglie europee. Una percentuale al di sopra della media Ue che si attesta attorno al 16%. L'Italia sarebbe in questo modo - insieme al

Portogallo e alla Spagna - tra i paesi dell'Unione con il più elevato tasso di rischio povertà, preceduta solo da Slovacchia, Irlanda e Grecia (tutte al 21%). Le cose vanno appena meglio per la Gran Bretagna (18%), la Germania (15%), la Francia (12%). Meglio la Svezia e la Finlandia (11%), mentre la situazione più rosea è quella della Repubblica Ceca, con l'8% della popolazione «a rischio». Un quadro complessivamente allarmante, ma che potrebbe

In tutta la Ue 72 milioni di persone sulla soglia della indigenza. Cresce ancora la forbice tra redditi alti e bassi

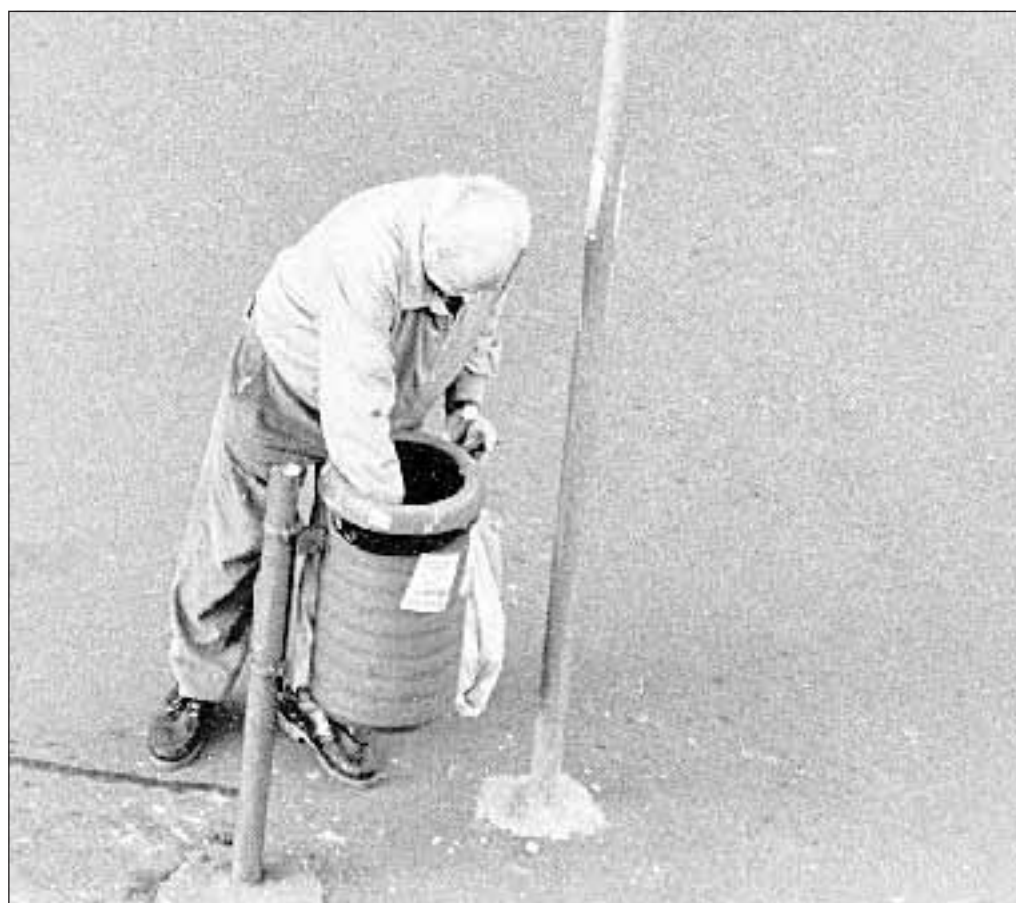


Foto di Uliano Lucas

essere ancora più fosco se venissero a mancare, come rileva lo studio Eurostat, le reti di protezione sociale predisposte dai singoli stati membri. Il welfare diventa cioè la discriminante fondamentale attraverso cui i paesi europei riescono a contenere - se non altro parzialmente - situazioni sociali altrimenti ben più «esplosive». Senza l'intervento pubblico, si deduce dai dati resi noti dal rapporto, le percentuali subirebbero una vera e propria impennata e muterebbe la geografia dei paesi a rischio povertà: al netto di qualsiasi contributo statale, anche previdenziale o pensionistico, la Polonia balzerebbe in testa alla classifica degli stati a rischio povertà, con il 49% della popolazione, rispetto a una

media Ue del 40%, mentre in Italia scenderebbe sotto il livello di guardia il 42% della popolazione. Seguono, tra gli altri paesi, la Grecia (41%), la Spagna (40%) e la Finlandia (40%). «Terribere» solo, si fa per dire, pochi paesi entrati di recente nell'area Ue, come Cipro (26%), Malta (30%) e Ungheria (32%). Un altro elemento centrale che emerge dal rapporto dell'istituto europeo di statistica è quello relativo al divario sociale all'interno delle singole realtà nazionali. La differenza tra fasce ricche e povere dei paesi dell'Ue appare sempre più pronunciata: il 20% della popolazione con il reddito più alto è 4,6 volte più ricca del 20% della popolazione con il reddito più basso.

Europa a rischio povertà

	Paese dopo interventi sociali	Senza interventi sociali
ITALIA	19% (11 mil.)	42%
Gran Bretagna	18% (10,6 mil.)	33%
Francia	12% (7,1 mil.)	44%
Lussemburgo	10% (44 mila)	39%
Grecia	21% (2,3 mil.)	41%
Germania	15% (12,3 mil.)	35%
Belgio	15% (1,5 mil.)	44%
Austria	13% (1 mil.)	43%
Portogallo	19% (1,9 mil.)	26%
Spagna	19% (7,9 mil.)	40%
Irlanda	21% (832 mila)	36%
Olanda	12% (1,9 mil.)	36%
Danimarca	12% (645 mila)	38%
Finlandia	11% (570 mila)	40%
Svezia	11% (983 mila)	45%
Repubblica Ceca	8% (815 mila)	39%
Estonia	18% (243 mila)	41%
Cipro	15% (107 mila)	26%
Lettonia	16% (371 mila)	43%
Lituania	17% (585 mila)	40%
Ungheria	10% (1 mil.)	32%
Malta	15% (595 mila)	30%
Polonia	17% (6,5 mil.)	49%
Slovenia	10% (200 mila)	36%
Slovacchia	21% (1,1 mil.)	43%
Medie europee UE-15	16% (61 mil.)	39%
UE-25	16% (72 mil.)	40%

L'autunno è la stagione dei grandi aumenti

Ondata di rincari per luce, aerei e benzina. Record storico del gasolio

/ Milano

AUTUNNO Una stangata memorabile. Gli effetti del caro petrolio lasceranno il segno. E questa volta a sostenerlo non sono le associazioni dei consumatori,

ma lo stesso governo, nella sua Relazione previsionale e programmatica allegata alla Finanziaria. Per le bollette elettriche si prevede un aumento, nell'ultimo trimestre 2005, «intorno al 5 per

cento a causa delle tensioni del mercato petrolifero», con un impatto sull'inflazione calcolato attorno allo 0,05 per cento. Per ora, dal primo ottobre, è scattato un aumento del 4,4 per cento. La relazione non si ferma qui. Anche per le tariffe del gas metano - già aumentate del 3,8 per cento - si prevede «un ulteriore rialzo». Mentre, più in generale, per i trasporti si parla di un incremento delle tariffe del 12 per cento.

Il più colpito, il settore aereo dove la «sovratassa sul carburante» dovrebbe condurre in media ad un rialzo del prezzo dei biglietti

dei voli aerei nazionali di circa il 20 per cento. Sempre per colpa del caro-petrolio. Unica nota positiva, le bollette telefoniche, in calo secondo la relazione programmatica dell'1,8 per cento. Complessivamente, secondo la Relazione, a fine anno l'andamento delle tariffe «controllate» farà registrare una crescita media del 2,7 per cento, contro una crescita dell'inflazione prevista al 2,2. Più alto è invece l'andamento del prezzo dei beni e dei servizi liberalizzati su cui pesano in modo determinante i prodotti petroliferi. L'incremento è previsto attorno al 4 per cento, con punte - è il caso del gasolio - del 19,9 per cento solo nei primi otto mesi.

Intanto, in attesa dei prossimi rincari, ieri proprio il gasolio ha fatto registrare un nuovo record storico raggiungendo quota 1,235 euro al litro: ormai non c'è distributore in Italia che eroghi «verde» a meno di un euro e 30. Il che, fatti i conti, significa un aumento fino a due euro per ogni pieno. Mentre riempire di gasolio il serbatoio di una vettura di media cilindrata, rispetto a un anno fa, costa circa 12 euro in più. Solo il Gpl si è mantenuto sui livelli più contenuti: più 3,4 per cento. Anch'esso comunque molto al di sopra dell'inflazione.

La raffica di aumenti, in questi ultimi giorni, ha però interessato un po' tutte le marche presenti sul mercato italiano, con incrementi fino a quattro centesimi di euro al litro: ormai non c'è distributore in Italia che eroghi «verde» a meno di un euro e 30. Il che, fatti i conti, significa un aumento fino a due euro per ogni pieno. Mentre riempire di gasolio il serbatoio di una vettura di media cilindrata, rispetto a un anno fa, costa circa 12 euro in più. Solo il Gpl si è mantenuto sui livelli più contenuti: più 3,4 per cento. Anch'esso comunque molto al di sopra dell'inflazione.

METALMECCANICI

Riparte oggi la trattativa per il contratto

Riprende oggi, a oltre tre mesi dall'ultimo incontro, la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, scaduto da oltre nove mesi. Tra Federmeccanica e sindacati le distanze restano ampie (finora non ci sono stati avvicinamenti tra i 130 euro di aumento salariale a regime, comprensivi di 25 euro per i lavoratori che non fanno contrattazione integrativa, chiesti dai sindacati, e i 59,58 euro proposti dalle imprese), e oggi si cercherà di riprendere il dialogo dopo lo sciopero generale di venerdì scorso (il 29 settembre). Il contratto, che riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori, è storicamente il più "complicato" tra quelli dell'industria, e anche questa volta la tradizione sembra confermata, ma dopo due tornate di accordi separati (senza la Fiom) i sindacati sono tornati uniti al tavolo con le imprese.

Tensione sindacale anche a Melfi, dove i lavoratori dello stabilimento Sata-Fiat hanno scioperato domenica notte nonostante il raggiungimento dell'accordo per l'organizzazione del lavoro su 17 turni sulle linee della Grande Punto. L'obiettivo della protesta, spiegano i delegati sindacali, è convincere l'azienda ad adottare subito il nuovo sistema di turnazione, senza continuare a rinviare a tempo indeterminato. In caso contrario, sottolineano i sindacati, i lavoratori sarebbero pronti a intensificare le iniziative di protesta.

Effetto Grande Punto, si risveglia il mercato dell'auto

Settembre record per le immatricolazioni, che superano quota 53.000. Già 23.000 ordini per la nuova vettura Fiat

di Giampiero Rossi / Milano

Il tanto invocato «effetto Punto» si fa già sentire. A settembre il gruppo Fiat ha infatti immatricolato in Italia oltre 52.000 veicoli, per una quota complessiva del 28,1% del mercato: risultato in leggera crescita sia rispetto a settembre di un anno fa (+0,4 punti percentuali) sia ad agosto 2005 (+0,6). Una performance «ottenuta con la scelta di privilegiare la qualità e la redditività delle vendite, focalizzandosi soprattutto su quelle ai privati», e, sottolinea il Lingotto, «destinata a salire nei prossimi mesi, grazie soprattutto agli oltre 23.000a ordini fino a oggi ricevuti per la Fiat Grande Punto».

Il mese scorso, precisano da Torino,

il marchio Fiat ha raggiunto il 21% di quota, con una crescita di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2004. Complessivamente sono state 39.207 le vetture immatricolate dal brand, il 6,75% in più rispetto ai volumi del settembre di un anno fa, mentre il mercato è salito del 3,5%. Il Lingotto sottolinea che il mese scorso «il contributo di Fiat Grande Punto è stato ancora marginale (circa 2.000 immatricolazioni) e nei prossimi mesi è destinato a crescere decisamente grazie agli oltre 23.000 ordini fino a oggi registrati. Ma già a settembre, la Punto è al vertice della classifica delle auto più vendute, mentre Fiat Panda, Fiat 600 e Fiat Doblo si con-



fermano le più vendute nei segmenti di appartenenza. «Positivo», rilevano da Torino, anche il risultato raggiunto da Lancia. La quota di settembre è stata pari al 4,4% del mercato, in crescita di 0,4 punti percentuali rispetto al settembre 2004. Le vetture immatricolate sono state 8.288, il 13,5% in più rispetto a un anno fa. Una performance «ottenuta grazie ai buoni livelli di vendita di Lancia Ypsilon e Lancia Musa». Alfa Romeo, in attesa dei nuovi modelli l'Alfa 159, commercializzata a fine settembre, e la Brera, che sarà in vendita a fine novembre ha chiuso settembre con il 2,6% di quota, in calo rispetto allo stesso mese di un anno fa e in linea con il risultato ottenuto ad agosto 2005.

In generale, però, è tutto il mercato dell'auto che in questo settembre ha raggiunto il suo secondo miglior risultato del mese di tutti i tempi, dopo il record del 1997 raggiunto sulla spinta degli incentivi alla rottamazione. L'Unrae (l'associazione che rappresenta le case estere prevede) sottolinea che nei primi nove mesi dell'anno le nuove auto vendute sono state 1.725.455, il 2,34% in meno rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Ma alla luce dei tre consecutivi risultati positivi di luglio, agosto e settembre (+4,76% rispetto al terzo trimestre del 2004), l'Unrae prevede un risultato di fine anno non inferiore a 2.210.000 immatricolazioni, con una flessione, quindi, di circa 50.000 unità rispetto al totale 2004.